

RECENSIONE DEL LIBRO

Patrizia Scanu - Giuditta Fagnani

*Emergenza scuola. I bisogni ignorati dei nostri figli nella crisi sanitaria*

Edizioni Il leone verde, Torino 2020

**DOTT. MAURO ALIVIA, SPECIALISTA IN CARDIOLOGIA**

VICE PRESIDENTE VICARIO DELLA FONDAZIONE PER LA SALUTOGENESI ONLUS, BOLOGNA; EX PRESIDENTE DELLA SOCIETA’ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

m.alivia@salutogenesi.org

Sono passati più di 10 anni da quando la giornalista e scrittrice Naomi Klein scrisse “Shock economy. L’ascesa del capitalismo dei disastri.”[1] In quel libro sosteneva che gravi fenomeni naturali, come carestie, epidemie, terremoti, uragani, inondazioni, tsunami, incendi incontrollati, provocano forte shock nella popolazione. La conseguenza di questi eventi imprevedibili è l’adozione da parte delle autorità di misure eccezionali che, proprio in nome dell’emergenza, portano all’applicazione di politiche che possono stravolgere in pochi mesi lo status quo precedente.

“La dottrina dello shock è la strategia politica dell’usare crisi su larga scala per far passare politiche che sistematicamente aumentano le disuguaglianze, arricchiscono le élite e tagliano fuori chiunque altro. Nei momenti di crisi, le persone tendono a concentrarsi sull’emergenza quotidiana del sopravvivere alla crisi, qualunque essa sia, e tendono a riporre fiducia eccessiva nel gruppo al potere.” [2]

Quanto abbiamo vissuto in questo indimenticabile 2020, in nome dell’emergenza, ha cambiato le nostre vite in pochi mesi. In realtà l’arrivo della pandemia non è stato un evento imprevisto, visto che già dalla fine del 2019 era stata segnalata dall’OMS la possibilità di una pandemia e gli Stati membri messi in uno stato di allerta. Niente è stato approntato, malgrado le ripetute segnalazioni, in Italia, di un abnorme incremento di polmoniti atipiche in diversi ospedali lombardi già dal mese di novembre 2019.

In poche settimane la nostra vita è cambiata e ci è stato ripetutamente detto che niente sarebbe stato più come prima. In una serie di continue notizie contradditorie, che cambiavano settimanalmente, si è arrivati ad una chiusura generalizzata di tutte le attività, un lockdown generalizzato mai verificatosi prima.

Questo libro parla in difesa dei nostri figli. Senza vittimismo, ma con molta chiarezza e con una ricca bibliografia, fa un appello vibrante in difesa dei bambini e degli adolescenti, che sono il nostro futuro, le classi dirigenti di domani.

In nome dell’ “emergenza” ai bambini è stato negata la possibilità del movimento, del contatto fisico, del gioco all’aperto. “Abbracciare i compagni, giocare con loro, scambiare matite, giochi o figurine, cantare, consolare o essere consolato, mangiare in compagnia, correre nel cortile, perfino respirare liberamente diventano un’azione proibita, pericolosa, meritevole di punizione o, nel caso di uno starnuto o un colpo di tosse, immediatamente causa di trattamento sanitario con isolamento, esami invasivi e interruzione della frequenza.” [pg. 60]. Nelle scuole, negli ospedali, come in ogni campo dell’attività umana, sempre in nome dell’emergenza, sono stati decisi protocolli e prescrizioni amministrative da parte delle varie Autorità, dal dubbio valore giuridico, spesso lesive dei diritti fondamentali della persona, che di fatto hanno alterato profondamente la possibilità di sane relazioni umane. Siamo sicuri che la chiusura delle scuole, i rituali ossessivi che sono stati applicati alla riapertura, “per prevenire il contagio” fossero così necessari? Le scuole sono veramente stati epicentro di focolai? Quanti bambini e adolescenti sono stati contagiati a scuola? Quanto realmente i pochi bambini che si sono ammalati, o sono risultati positivi al CoVID 19, sono stati la causa del contagio per nonni e genitori? Con la ricca bibliografia prodotta, le autrici sollevano molti dubbi sulla realtà di questi rischi.

Quello che è certo e documentato è l’ aumento del disagio psichico degli studenti e degli insegnanti, categoria da lungo tempo dimenticata, sottoposta in questo 2020 ad uno stress continuo ed inimmaginabile dove l’inizio dell’anno scolastico è stato contrassegnato, oltre al solito caos delle nomine, diventato oramai normalità ogni anno scolastico, ad una costante insicurezza, sanitaria, didattica, senza sapere cosa sarebbe accaduto a settembre, con la riapertura, ma con il rischio del ritorno alla didattica a distanza, cosa puntualmente verificatasi per le superiori e la II e la III media.

Al di là di roboanti dichiarazioni nel giugno scorso riguardo ad un aumento degli insegnanti, di spazi scolastici più ampi e adeguati, in realtà nulla di sostanziale è cambiato. Questo secondo round di DAD pare molto più pesante del precedente, essendo subentrata come una rassegnazione, con tanti studenti delle superiori che cominciano a dire che in fondo la DAD non è poi così scomoda, segno di un addomesticamento frutto dello slogan “niente sarà più come prima”. Gli entusiastici annunci della trasformazione tecnologica del paese, con l’avvento di una nuova era, con milioni di giovani che vanno avanti con la DAD, può portare ad una hikikomorica trasformazione degli adolescenti.

Evidenti segni di un rischioso scivolamento della scuola in una sorta di carcere sanitario da una parte, con protocolli e regole, fatte di mascherine, tamponi, allarme al primo raffreddore, con eliminazione dalla classe, sospensione di una qualunque attività fisica, DAD a tempo indefinito dall’altra.

“Imporre mascherine, distanziamento, disinfezione continua degli ambienti, regole da carcere sanitario con tanto di punizioni e minacce, didattica a distanza, esami sanitari invasivi, isolamento sociale e delazione non può che danneggiare la mente dei nostri figli. Gli effetti possono essere multiformi, gravi, imprevedibili e lontani nel tempo. Come dicono i medici con amara autoironia, magari la cura funzionerà, ma il paziente sarà morto.”(pg. 77)

I primi 18 mesi di vita del bambino sono contrassegnati da un marcato aumento della materia grigia del cervello, con la costruzione di un numero inverosimile di reti tra le singole cellule cerebrali, fino a 30.000 connessioni per cellula nervosa. C’è un continuo processo di costruzione e di distruzione di reti e connessioni in rapporto agli impulsi che arrivano dagli organi di senso e alle esperienze che l bambino fa nei primi tre anni. E’ dunque totale responsabilità dei genitori, degli adulti e di tutto l’ambiente circostante lo sviluppo della materia grigia dei bambini.

E’ acquisizione relativamente recente, grazie a studi effettuati con la RMN, che c’è una seconda ondata di sovrapproduzione di materia grigia nella pre-pubertà, in particolare nei lobi della corteccia pre-frontale. In queste aree si trovano le basi fisiche delle funzioni cognitive più elevate, quali l’autocontrollo, l’organizzazione e il coordinamento dei processi intellettuali, la capacità di giudizio, il comportamento sociale appropriato. Questa riconfigurazione dei lobi frontali è in rapporto a quello che il giovane fa, dallo sport, alla musica, ai videogiochi, a studiare matematica. Il cervello non distingue tra quello che è importante e quello che non lo è, si adatta al compito, ottimizzando delle abilità. In pratica c’è la fase formativa fisica per quelle che diventeranno successivamente le facoltà cognitive superiori. Nel cervelletto avviene qualcosa di analogo, relativamente al coordinamento muscolare e al coordinamento dei processi cognitivi, rendendoli più fluidi.

Questi straordinari progressi conoscitivi della neurofisiologia ci mostrano come l’emergenza che stiamo affrontando può alterare profondamente lo sviluppo degli adolescenti fino nel corpo fisico, nello sviluppo del cervello.

Questo libro è un appello alla responsabilità di chi assume decisioni a livello politico, dei genitori, degli insegnanti, dei medici. Ogni decisione, il modo in cui viene comunicata, il fattore tempo nel determinare restrizioni, possono avere un peso determinante per il futuro di un intero paese.

Davanti a quello che è stato e che ancora accade, ci si deve chiedere cosa fare.

Ogni catastrofe, quale è quella che stiamo affrontando, può sviluppare nuove forze. Può generarsi resilienza davanti a tragici eventi nella misura in cui siamo capaci di trovare un senso a quello che sta accadendo, dare un significato.

La devastazione della natura, uno sfruttamento mai visto prima del pianeta terra, uno sviluppo della tecnologia sempre più invasiva e senza regole, una medicalizzazione senza senso al servizio delle regole del mercato e non dell’essere umano, un sapere astratto lontano dalla vera conoscenza sono solo alcuni degli aspetti di questo XXI secolo che stanno portando ad un drammatico impoverimento degli abitanti del pianeta e della concentrazione della ricchezza in poche mani.

Ma come difendere i nostri figli? Proponendo e facendo praticare in questi tempi bui delle attività che abbiano un senso, che passino attraverso lo sviluppo della manualità pratica, dal cucinare a fare la maglia, al rammendare, a cucire, dedicare una parte della giornata ad attività artistiche, dal modellaggio alla pittura, dal costruire piccoli oggetti con carta e cartone, dal canto alla recitazione, a suonare uno strumento……. Si tratta di ricreare ogni giornata, usando le mani, fare e disfare. Vedere il frutto del proprio lavoro manuale, sviluppare delle capacità che possono realmente modellare il cervello dei nostri ragazzi in una modalità differente dal passare ore davanti ai videogiochi, terminata la frustrante penitenza di fronte alla lezione on-line.

Di fronte alla binaria realtà tecnologica, la colorita e multiforme attività umana…….

1 – *Shock economy.* *L'ascesa del capitalismo dei disastri*, Milano, Rizzoli, 2007

*2 - Naomi Klein: il Coronavirus è il disastro perfetto per il "capitalismo dei disastri"**Traduzione di* *un’intervista di Marie Solis* [*https://www.globalproject.info/it/mondi/naomi-klein-il-coronavirus-e-il-disastro-perfetto-per-il-capitalismo-dei-disastri/22638*](https://www.globalproject.info/it/mondi/naomi-klein-il-coronavirus-e-il-disastro-perfetto-per-il-capitalismo-dei-disastri/22638)